

La crescente raccolta differenziata spinge la ricerca di figure professionali specializzate

# Dal riciclo dei rifiuti nascono nuove opportunità di lavoro

DI **BENEDETTA PACELLI**

**C**arta straccia trasformata in libri e quaderni. Vetro che torna a vivere in nuove bottiglie. E poi ancora lattine (almeno 800) che diventano biciclette per città, o pallet (ne servono almeno 4) che si trasformano in scrivanie. Nell'asfittico panorama dell'economia italiana quello della raccolta, e quindi del riciclo, degli imballaggi di carta, vetro, alluminio, acciaio, plastica sta diventando un vero business, anche in termini di occupazione, attuale e soprattutto futura. Il tutto con la complicità dell'Europa e delle sue direttive, una delle quali (98/08), per esempio stabilisce che entro il 2020 lo standard di raccolta differenziata sui rifiuti prodotti dovrà essere almeno del 50%. E questo significa impatti ambientali, ma anche sociali ed economici non di poco conto. A dirlo lo studio «Ricadute occupazionali ed economiche nello sviluppo della filiera del riciclo dei rifiuti urbani», realizzato da Conai-Consortio Nazionale Imballaggi, in collaborazione con Althesys.

**I rifiuti tra discarica e riciclo.** Nell'analisi che emerge dallo studio, la situazione italiana nella gestione dei rifiuti urbani si presenta piuttosto eterogenea: a livello paese circa un terzo è avviato a riciclo e il ricorso alla discarica supe-

ra di poco il 40%; al Nord, essendo molto sviluppate le attività della filiera di recupero, il ricorso alla discarica è limitato al 22% mentre al Centro e al Sud raggiunge e supera il 60%. Lo studio, inoltre, simula due possibili scenari, il primo definito teorico, poco realistico, che prevede il raggiungimento del 50% del riciclo dei rifiuti urbani nelle tre macro aree Nord, Centro e Sud, e il conseguente sostanziale superamento del ricorso alla discarica. Il secondo «prudente», tiene conto delle differenti situazioni di partenza delle tre aree e valuta in modo più realistico le possibili evoluzioni. In questo contesto è possibile ipotizzare un tasso medio nazionale di riciclo dei rifiuti urbani del 50%, con punte minime al 40% e punte massime al 61%. E così la discarica si ridurrebbe di 4 milioni di tonnellate al 2020, ovvero del 20% rispetto al 2013 al Centro Sud e del 10% al Nord.

**Le ricadute economiche.** Sul fronte delle ricadute economiche complessive, il volume d'affari incrementale della filiera riferito a raccolta differenziata, trasporto, selezione, produzione di semilavorati per il riciclo, compostaggio, termovalorizzazione- nello scenario prudente è stato valutato pari a circa 6,2 miliardi. E ancora. Gli investimenti in infrastrutture, come impianti di selezione, produzione di semilavorati per il riciclo,

compostaggio e termovalorizzazione, ammonterebbero, calcola ancora l'indagine, a circa 1,7 miliardi, mentre il valore aggiunto è stato quantificato in circa 2,3 miliardi. Rilevanti, infine, «potranno essere i benefici economici netti, cioè la differenza i benefici generati dal sistema Conai e i costi» avverte il Consorzio che ricorda come in un precedente studio di Althesys ha valutato che, per la sola filiera del riciclo degli imballaggi da rifiuti urbani, dal 1998, anno della fondazione di Conai, al 2012 i benefici netti sono risultati pari a circa 12,7 miliardi di euro.

**Le aziende del riciclo.** Da un punto di vista occupazionale, le aziende del riciclo made in Italy sono oggi 1.400, con un fatturato di 9,5 miliardi di

*Continua a pagina 41*

euro. Nell'ambito dell'industria del riciclo, il sistema consortile ha generato un indotto economico di 6,3 miliardi di euro, frutto della maggiore occupazione generata (attività di raccolta differenziata, avvio del Sistema, logistica, attività di selezione e riciclo degli imballaggi). Nella gestione dei rifiuti si stimano quasi 150 mila addetti: il solo indotto del sistema di raccolta e riciclo degli imballaggi ha creato, al 2012, almeno 16 mila nuovi posti di lavoro cui si aggiungono gli addetti (circa 21.000) dell'industria del riciclo a valle delle attività dei consorzi. Raccolta e riciclo dei rifiuti di imballaggio impiegano quindi circa 37.000 unità, più del doppio rispetto al 2003.

## I numeri del riciclo in Italia

<b>Benefici complessivi per il paese</b>	Il recupero degli imballaggi ha prodotto 15,2 miliardi di euro
<b>I costi evitati</b>	5,3 miliardi per lo smaltimento, 1,5 miliardi per le emissioni di Co2, 2,4 miliardi il valore delle materie recuperate tramite la raccolta differenziata, 5,4 miliardi il valore dell'indotto della filiera del raccolto e del recupero
<b>Aziende del riciclo made in Italy</b>	1.400
<b>Fatturato aziende che si occupano di riciclo</b>	9,5 miliardi di euro
<b>Addetti stimati nella gestione dei rifiuti</b>	Circa 150 mila
<b>Posti di lavoro creati dal sistema di raccolta e riciclo imballaggi</b>	16 mila nuovi posti a cui si aggiungono circa 21 mila addetti dell'industria del riciclo a valle delle attività dei consorzi
<b>Impiegati solo per raccolta e riciclo dei rifiuti</b>	37 mila unità, più del doppio rispetto al 2003
<b>Reimmisioni di materie prime nel ciclo produttivo</b>	7,5 milioni di tonnellate derivanti da rifiuti di imballaggio
<b>Rifiuti di imballaggi recuperati</b>	8,6 milioni di tonnellate
<b>Obiettivi raggiunti dal riciclo negli ultimi 15 anni</b>	Evitata la costruzione di almeno 100 discariche, il consumo di 350 miliardi di Kwh, l'emissione di 125 milioni di tonnellate di Co2
<b>Risparmi grazie al sistema del riciclo</b>	Quasi 30 milioni di barili di petrolio, il taglio di 300 milioni di alberi, 43 milioni di tonnellate di materiali ferrosi, 1.775 tonnellate di bauxite, oltre 111 milioni di metri cubi d'acqua

Rielaborazione *loLavoro* sulla base dei dati «Rapporto di sostenibilità 2013» Conai.